La mappa dei roghi tossici: «Serve l' aiuto del Governo»

`Rifiuti bruciati dai rom, le maggiori emergenze a Salone e Candoni. Morassut: «Tolleranza zero» `I residenti: «Salute sempre più a rischio, siamo molto preoccupati per i nostri figli»

Cronaca di Roma

La mappa dei roghi tossici: «Serve l'aiuto del Governo»

IL CASO Ci sono quartieri dove le giornate si concludono tutte allo stesso modo. Con fumi e roghi tossici.

Succede da qualche anno. E negli ultimi mesi la situazione è precipitata. Pezzi di città che hanno un ritmo tutto loro, dove è difficile entrarci. Succede in quelle realtà lasciate troppo spesso al loro destino. E succede troppo spesso in periferia accanto a quei campi rom considerati abusivi (ma che poi tanto abusivi non sono perché sono lì ormai da anni sotto gli occhi di tutti). E intanto l' odore acre e denso continua a espandersi giorno dopo giorno da nord a sud, senza distinzioni, rendendo l' aria sempre più irrespirabile, costringendo le persone a barricarsi in casa. Una mappa sempre più fitta di piccole terre dei fuochi che stanno portando all' esasperazione i cittadini.

Lo abbiamo raccontato più e più volte, dalla Magliana alla Collatina, da Colli Aniene all' Aurelia, da Tor Sapienza all' Eur.

INTERVENTO DEL GOVERNO Tutte realtà accomunate dagli stessi elementi: immondizia, discariche a cielo aperto che tolgono letteralmente il respiro. E non sono fuochi fatui, ma copertoni e rifiuti che bruciano. Risultato: «Occhi infiammati, polmoni ingolfati», ripetono i residenti. «Gli incendi provengono puntualmente da via di Salone e via Salviati - è il grido d' allarme di Martina e Sergio, che vivono a due passi da via Patini - Stanno inquinando l' aria». E sì perché il fuoco mangia tutto, dai cavi di rame agli elettrodomestici, dagli indumenti impregnati di sostanze chimiche alle carcasse di automobili abbandonate. «Come concordato successivamente all' incontro con il Ministro dell' Interno, Marco Minniti, abbiamo scritto ai Sindaci di Roma, Napoli, Torino e Milano e ai relativi Prefetti per chiedere di valutare la immediata convocazione dei comitati metropolitani per l' ordine e la sicurezza - spiega Roberto Morassut, vicepresidente della Commissione Parlamentare d' inchiesta sulle Periferie - ed assumere tutte le iniziative di emergenza ritenute necessarie sul tema roghi tossici e di chiedere l' adozione di misure e interventi straordinari anche alle autorità del Governo, come detto dallo stesso ministro». In questo quadro il 10 novembre la Commissione ascolterà in audizione il prefetto di Roma, Paola Basilone. «Certamente Roma è tra le città che, secondo quanto accertato anche dai sopralluoghi della nostra Commissione, vede il moltiplicarsi di roghi dietro i quali appare evidente la presenza di una rete criminale.

Chiederemo quindi al prefetto e alla sindaca di riunire immediatamente il Comitato e stabilire col governo le misure più immediate ed efficaci per ripristinare legalità».

LA DENUNCIA Un esposto in Procura sui roghi tossici provocati all' interno dei campi nomadi della Capitale è stato depositato dal gruppo capitolino Fratelli d' Italia-An e dalla lista civica Con Giorgia, «per richiamare alle proprie responsabilità tutti quei soggetti istituzionali che si girano dall' altra

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjZTVlMWE2YjgtZTg5Yy00NjNjLWIwYjctMGE3MmZhN2ViODNiIyMjMjAxNy0xMC0wNlQxMjozNDo1OCMjI1ZFUg==

parte», ha spiegato il capogruppo alla Camera di Fdi, Fabio Rampelli.

«Nonostante i fuochi siano quotidiani - hanno denunciato Andrea De Priamo, vicepresidente dell' Assemblea Capitolina e primo firmatario dell' esposto insieme a Fabrizio Ghera, capogruppo in Campidoglio - ed interessino, ad esclusione del I, tutti i municipi, con picchi nel quadrante est della città, nessuno interviene per fermarli». «A mio giudizio - ha sostenuto Rampelli - c' è l' ordine di non intervenire. Anche se sarei felice di essere smentito».

Tra le soluzioni indicate da chi ha presentato l' esposto, quella di perquisire i mezzi che entrano nei campi e sequestrare tutto il materiale illecito facendo intervenire l' esercito oppure le pattuglie interforze, installando telecamere o utilizzando droni in modo da cogliere i soggetti in flagranza ed arrestarli.

Elena Panarella elena.panarella@ilmessaggero.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ELENA PANARELLA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjZTVlMWE2YjgtZTg5Yy00NjNjLWIwYjctMGE3MmZhN2ViODNlIyMjMjAxNy0xMC0wNlQxMjozNDo1OCMjI1ZFUg==

La rete dei custodi sociali Sono 173 le sentinelle della fragilità nei quartieri popolari Mm e Aler «Intercettano anziani soli e disabili: sono cruciali, servizio da potenziare»

CRONACA DI MILANO

La rete dei custodi sociali

Sono 173 le sentinelle della fragilità nei quartieri popolari Mm e Aler «Intercettano anziani soli e disabili: sono cruciali, servizio da potenziare»

La coordinatrice del Municipio 5 «Luce sui dimenticati Famiglie in povertà la nuova emergenza»

valido fino al 15.10.2017
-20%
Su tutti i modelli delle marche*
adidas neo
PUMA
DEICHMANN
deichmann.com
Voglio, posso.

Cresce la domanda di «custodi sociali», le sentinelle delle fragilità. Sono 173, distribuiti nei 9 municipi.

Seguono oltre 7 mila persone, anziani soli ma anche disabili, mamme single, minori. Persone in difficoltà spesso note ai Servizi sociali. Ma non necessariamente. Il loro compito è, infatti, scovare i dimenticati.

Due terzi degli utenti sono persone che ai servizi non si sono mai rivolte pur vivendo in condizioni di difficoltà. Oltre 176 mila prestazioni, dalle cure della persona all' intervento in emergenza. Fanno rete sul territorio, nelle periferie, nei quartieri Erp. E nell' ultimo anno hanno coinvolto nelle attività oltre 45 mila persone.

Una città nella città. Rispetto agli esordi, un terzo degli utenti s' è rivolto direttamente ai custodi o ha segnalato casi critici di cui era a conoscenza.

Per la prima volta da quando il servizio è nato, nel 2010, ultimo anno della gestione Moratti, il Comune presenta un rapporto sui custodi sociali e Marco Sorrentino, presidente di AmapolaProgetti che ha analizzato i dati, presentandoli in Commissione consiliare, dice: «Solo ciò che puoi misurare si può migliorare». La custodia sociale assorbe quasi un quarto del bilancio dei Servizi Sociali, cioè 4 milioni e 400 mila euro. Il report incrocia la radiografia del disagio scattata dai custodi sociali all' anagrafe degli inquilini che abitano nei quartieri popolari fornita da Mm e Aler sulle case popolari.

«Si evidenzia in modo inequivocabile l' utilità e l' importanza di questo servizio - commenta l' assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino -. I custodi sociali sono una straordinaria occasione su cui insistere. Il servizio è cresciuto molto con grande soddisfazione nei quartieri, sono un tassello decisivo per la riqualificazione delle periferie. Crediamo si debba potenziare ulteriormente, anche andando a cercare fondi privati che si aggiungano ai nostri». Finora i custodi sociali hanno acceso i riflettori sugli inquilini delle case popolari. «Dobbiamo andare anche nelle case private delle periferie - conclude l' assessore -. e poi aumentare il presidio sul tema del disagio psichico».

Dal report esce la radiografia della città, municipio per municipio, nessuno escluso, perché anche nei mille alloggi popolari presenti nel Centro storico abita una percentuale di popolazione vulnerabile, anziana, disabile, sola, che è di qualche punto percentuale più alta che al Giambellino. In un anno, la rete dei custodi sociali ha portato ad erogare un volume di prestazioni enorme. Sono molti i fronti d' azione. Loro, le sentinelle, sono l' anello di collegamento tra la persona in difficoltà e i servizi.

di Paola D' Amico

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjZTVlMWE2YjgtZTg5Yy00NjNjLWIwYjctMGE3MmZhN2ViODNlIyMjMjAxNy0xMC0wNlQxMjozNDo1OCMjI1ZFUg==